

Il Dott. ALBERTO FARINI, Libero Docente di Patologia Speciale Medica, morì nel maggio 1916, a 36 anni, quando il lungo ed indefesso lavoro negli Istituti di Fisiologia e di Patologia Medica, insieme alle ottime doti di cuore e di mente, gli avevano formata intorno larga considerazione di amici, di colleghi, di ammalati, cosicchè avrebbe dovuto aprirsi anche per Lui un periodo di soddisfazioni e di ricompense. Egli fu colpito, come tanti altri nostri Colleghi assistenti di medicina, dal tragico destino che, in questo periodo di rapide e pronte « realizzazioni », è riservato soltanto a questi idealisti, i quali hanno il coraggio di darsi ad una lunga ed aspra carriera; purtroppo l'eventualità tutt'altro che rara di una morte prematura molti ne rapisce quando hanno già dato molto, e per molto tempo, alla Società, senza averne ricevuto quasi nulla in cambio, salvo forse qualche intima soddisfazione morale, in mezzo a molto lavoro, a molte ansie ed a molti sacrifici.

Non è il caso di riportare qui l'elenco delle pubblicazioni del prof. FARINI, che si trova negli Annuarii degli anni precedenti. Mi limiterò a qualche accenno.

La prima pubblicazione è del 1904, e comprende ricerche eseguite mentre era ancora studente, sui movimenti riflessi dei muscoli antagonisti. Laureatosi, si dedicò, nell'Istituto di Fisiologia, principalmente a studi sul ricambio, ed a Lui sono dovute parecchie delle più laboriose e delle più dimostrative serie di esperienze che siano state eseguite in quell'Istituto, sotto la guida del prof. Stefani, per dimostrare l'azione del nervo vago sul ricambio materiale, seguendo concetti che nei primi tempi apparivano molto arditamente, e che ora, entrati a far parte di un insieme organico di cognizioni, appaiono quasi fuori di discussione e sono di comune dominio.

Da quelle ricerche sul ricambio il FARINI fu tratto a dedicarsi con passione a studi sulle secrezioni interne, i quali formarono buona parte della Sua attività anche dal 1909 in poi, nell'Istituto di Patologia Medica diretto dal prof. Lucatello. Specialmente notevoli quelli sull'azione ipotensiva del pancreas, su varie azioni dell'adrenalina, sull'azione diuretica degli estratti ipofisari.

Un'altra larga serie di ricerche, sui disturbi circolatori nei nefritici, formò oggetto della Sua tesi di libera docenza, e vi si trovano importanti contributi, specialmente sull'azione ipertensiva delle cosiddette nefrolisine.

Negli ultimi tempi, essendosi largamente prestato per fondare il Dispensario antitubercolare del Comune, dedicò pure alla tubercolosi polmonare alcune pubblicazioni.

Intuì la grande importanza che vanno assumendo gli studi sui lipoidi e specialmente sulla colesterina, e con indagini larghe, faticose, diuturne, aveva raccolto un materiale ricchissimo per una estesa pubblicazione su questo argomento. Purtroppo la morte lo colse prima di aver coordinato questo materiale in modo che altri potesse valersene e farlo conoscere. Chi L'aveva visto al lavoro, anche dopochè questo Gli era reso penoso dalla malattia, sa quale importante contributo avrebbe dovuto essere la monografia che Egli stava preparando, poichè dell'argomento Egli era oramai divenuto uno dei più profondi conoscitori.

Ma la perdita delle osservazioni che Egli aveva fatte in questo campo e che ha portato con sé nella tomba è soltanto un esempio del molto che si è perduto con la scomparsa di questo lavoratore appassionato e sincero, il quale, nella Sua maturità, molto ancora avrebbe potuto dare agli studi; così come, Medico esperto e buono, moltissimo avrebbe ancor dato certamente, senza risparmio, ai sofferenti, che lo cercavano e lo amavano.